



OSPEDALI RIUNITI VILLA SOFIA - CERVELLO

23 NOVEMBRE 2016

RASSEGNA STAMPA



L'addetto Stampa
Massimo Bellomo Ugdulena

LI PUBBLICATI NEL PRESENTE GIORNALE SONO ESPRESSAMENTE RISERVATE

GIORNALE DI SICILIA
MERCOLEDÌ 23 NOVEMBRE 2016



SANITÀ. Un giovane del Gambia salvato all'ospedale Cervello con un delicato intervento. Il medico Scimè: «Un bell'esempio di accoglienza e di sanità pubblica»

Un viaggio dall'Africa e il trapianto per battere la leucemia

••• Mamadou ha 19 anni e sulle spalle porta il peso di due viaggi. Il primo lo ha portato dal Gambia alla Sicilia. Un'avventura difficile, vissuta senza famiglia e con mille stenti, come tanti altri migranti che negli occhi hanno solo il miraggio di una vita migliore. Ma niente a che vedere forse con il suo secondo viaggio, quello attraverso una malattia difficile come la leucemia, sconfitta all'ospedale «Cervello» grazie ad un trapianto di midollo osseo. Che gli ha donato la vita che cercava.

La storia di questo ragazzo inizia lo scorso anno e ha un lieto fine che scontato non era. A maggio, Mamadou Jallow arriva a Palermo. Il sogno

sembra finalmente realtà, ma presto si trasforma in un incubo chiamato leucemia mieloide acuta. Una brutta bestia che non guarisce con le terapie tradizionali, ma necessita di un trapianto di midollo. Midollo però che deve essere compatibile con quello della persona malata e non è cosa semplice, soprattutto se sei nato in Africa. «Ci sono 25 milioni di persone schedate nei registri dei potenziali donatori - spiega Rosanna Scimè che coordina l'Unità operativa interdepartimentale Centro trapianti midollo osseo dell'Azienda Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello -. Però hanno per lo più caratteristiche caucasiche. Questo vuol dire che se si

cerca un donatore per un italiano o un tedesco, ci sono il 70-80 per cento di possibilità di trovarlo, ma non per un africano».

La diagnosi di Mamadou viene fatta ad agosto nel reparto di Ematologia dell'ospedale «Civico». Qui il ragazzo viene sottoposto a diversi cicli di chemioterapia che qualche beneficio lo danno: all'inizio di quest'anno, la malattia è in remissione. Questo però non significa che Mamadou sia fuori pericolo: il suo tipo di leucemia tende a ripresentarsi e solo il trapianto di midollo può allontanare questa pericolosa insidia.

A febbraio parte così la richiesta al Centro del «Cervello» per la ricerca di

un donatore. Un'impresa, se si considera la rara etnia di Mamadou. Mai medici trovano la soluzione: un donatore parzialmente compatibile con il giovane, cioè suo fratello Abdouille, che ha 16 anni e vive in Gambia. La macchina della solidarietà non conosce ostacoli. Grazie anche all'intervento della struttura che ospita Mamadou, «Gap Nuovi Orizzonti», e all'Associazione «Moltivolti capovolti» che lancia un appello tramite Facebook e avvia una campagna di raccolta fondi, il fratello e il papà raggiungono il ragazzo.

Un ruolo fondamentale l'ha giocato il mediatore culturale che, con po' di inglese e tanta empatia, è riu-



Il medico Rosanna Scimè

scito a spiegare cosa sarebbe successo. «Sono arrivati a maggio - dice la dottoressa Scimè - e abbiamo fatto gli esami per valutare la compatibilità. Il fratello poi è stato ricoverato tre giorni per la donazione del midollo».

Mamadou resta in ospedale dal 30 giugno al 22 agosto. L'8 luglio è stato per lui il «giorno 0», quello dell'intervento per infondergli il midollo del fratello. Non senza rischi. «In questo momento nel suo sangue non c'è traccia di malattia - conferma la Scimè -. Questo lascia ben sperare. Non ha avuto complicanze. Va a scuola, sta imparando l'italiano e vuole diventare un mediatore culturale. È stato uno dei trapianti più delicati che abbiamo affrontato. Un bell'esempio di accoglienza, solidarietà e sanità pubblica». (MDD) MONICA DILIBERTI

amazon.it **SETTIMANA DEL BLACK FRIDAY**
 Nuove promozioni ogni 5 minuti
 Scopri ▶

IN SANITAS ▶ NOTIZIE ▶ OSPEDALI ▶ La traversata dall'Africa, la leucemia e il trapianto all'ospedale Cervello: Mamadou, storia a lieto fine

OSPEDALI ([HTTP://WWW.INSANITAS.IT/CATEGORY/NOTIZIE/OSPEDALI/](http://www.insanitas.it/category/notizie/ospedali/))

La traversata dall'Africa, la leucemia e il trapianto all'ospedale Cervello: Mamadou, storia a lieto fine

22 novembre 2016

Diciannovenne del Gambia salvato grazie a una catena di solidarietà. Ora è ospite della comunità per migranti Gap Nuovi Orizzonti a Palermo, dove studia l'italiano, conosce un po' di inglese e sogna di diventare mediatore culturale.

di Redazione (<http://www.insanitas.it/author/redazione/>)



Mi piace Condividi Tweet Condividi 1

PALERMO. Aveva affidato, come tanti, le sue speranze di una vita migliore ad una traversata sul barcone. Era arrivato in Sicilia, a Palermo. Pochi giorni dopo le viene diagnosticata una grave forma di **leucemia**. Si affida all'Ospedale **Cervello**, inizia la ricerca di un donatore di **midollo osseo**, poi l'intervento, la convalescenza bene e può davvero pensare ad una vita nuova.

È la tormentata storia di **Mamadou Jallow**, 19 anni, del Gambia, salvo grazie ad un trapianto di midollo osseo effettuato questa estate presso il **Centro midollo osseo** dell'Ospedale Cervello. Mamadou era approdato a Palermo a maggio del 2015, poi ad agosto la terribile scoperta sotto forma di una grave leucemia. Non può tornare nel suo paese, e in molti altri paesi per fare un intervento di questo tipo occorrono tanti soldi, troppi.

L'ancora di salvezza dunque è il Centro trapianti midollo osseo di **Villa Sofia-Cervello**, Unità operativa interdipartimentale coordinata da **Rosanna Scimè**. Mamadou viene accolto con tutte le attenzioni del caso. Il problema principale però è quello di trovare un donatore compatibile e non è cosa semplice. Viene attivata la procedura di ricerca, ma purtroppo la sua è un'etnia rara e pertanto non rappresentata all'interno dei registri internazionali di donatori.

Intanto sono passati i mesi e siamo già a 2016 inoltrato e la leucemia non può attendere. **Si trova finalmente il donatore**, che non è proprio dietro l'angolo. Si tratta del fratello più piccolo, Abdouile di 16 anni, che però è rimasto in Gambia. Grazie anche all'intervento della struttura che ospita Mamadou, **Gap Nuovi Orizzonti** all'Associazione **Moltivolti capovolti** che lancia un appello tramite Facebook e avvia una campagna di raccolta fondi, il fratello accompagnato dal padre arriva a Palermo. Iniziano le valutazioni di compatibilità che richiedono alcuni giorni.

Poi arriva l'esito. Abdouile è donatore parzialmente compatibile, ma il trapianto si può fare con buoni margini di riuscita. L'8 luglio Mamadou viene sottoposto a **trapianto di midollo osseo aploidentico** da donatore parzialmente compatibile (suo fratello, poco dopo ritornato in Gambia con il padre). Poi inizia la convalescenza, per verificare che tutto sia andato per il verso giusto.

Ora a quattro mesi dal trapianto è tutto ok. Mamadou sta bene, viene sottoposto ad attenti controlli periodici e per almeno due anni deve rimanere a Palermo per essere costantemente monitorato, così come prevedono i protocolli. «Si è trattato - sottolinea Rosanna Scimè - di un trapianto fra i più delicati che abbiamo mai fatto. I donatori non si trovavano e le difficoltà sono state tante. Il ragazzo ha mostrato grande fiducia e temperamento e alla fine, grazie al contributo di tanti, il percorso è stato completato».

Ora Mamadou è ospite della comunità per migranti Gap Nuovi Orizzonti a Palermo, dove studia l'italiano, conosce un po' di inglese e sogna di diventare mediatore culturale. Adesso per lui è iniziata davvero una nuova vita.

Nella foto, Mamadou Jallow con la dr.ssa Rosanna Scimè e lo staff del Centro trapianti midollo osseo del Cervello.



Cronaca

3 commenti

immigrazione, migranti, ospedale cervello palermo, Palermo, trapianto midollo osseo, Palermo, Cronaca

Mamadou con un gruppo di medici del Cervello
 TRAPIANTI

Sbarcato in Sicilia dal Gambia, guarisce da leucemia: la storia di Mamadou

22 Novembre 2016

- [317](#)
-
-
-
-
- -
 - [stampa](#)
 - [aumenta dimensione carattere](#)
 - [diminuisci dimensione carattere](#)
- -
 - [1](#)
 - [2](#)
 - [3](#)
 - [4](#)
 - [5](#)

3

PALERMO. Aveva affidato, come tanti, le sue speranze di una vita migliore ad una traversata sul barcone. Pochi giorni dopo l'arrivo in Sicilia la scoperta: viene diagnosticata una grave forma di leucemia. **All'Ospedale**

Cervello di Palermo, inizia la ricerca di un donatore di midollo osseo, poi l'intervento, la convalescenza e ora sta bene. È la storia di Mamadou Jallow, 19 anni, del Gambia, salvo grazie ad un trapianto di midollo osseo effettuato questa estate presso il Centro trapianti midollo osseo dell'Ospedale Cervello.

Mamadou era approdato a Palermo a maggio del 2015, poi ad agosto la scoperta della malattia e la necessità del trapianto. L'ancora di salvezza dunque è il Centro trapianti midollo osseo dell'Azienda Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello, Unità operativa interdepartimentale coordinata da Rosanna Scimè, dove Mamadou viene accolto con tutte le attenzioni del caso.



Il problema principale però è quello di trovare un donatore compatibile e non è cosa semplice. Viene subito attivata la procedura di ricerca, ma purtroppo la sua è un'etnia rara e pertanto non rappresentata all'interno dei registri internazionali di donatori. Intanto sono passati i mesi e siamo già a 2016 inoltrato e la leucemia non può attendere. Si trova finalmente il donatore, che non è proprio dietro l'angolo.

Si tratta del fratello più piccolo, Abdouile di 16 anni, che però è rimasto in Gambia. Grazie anche all'intervento della struttura che ospita Mamadou, Gap Nuovi Orizzonti, e all'Associazione Moltivolti capovolti che lancia un appello tramite Facebook e avvia una campagna di raccolta fondi, il fratello accompagnato dal padre arriva a Palermo.

L'8 luglio Mamadou viene sottoposto a trapianto di midollo osseo aploidentico da donatore parzialmente compatibile (suo fratello, poco dopo ritornato in Gambia con il padre). **Poi inizia l'attesa, la convalescenza, per verificare che tutto sia andato per il verso giusto.** Ora a quattro mesi dal trapianto è tutto ok. **Mamadou sta bene**, viene sottoposto ad attenti controlli periodici e per almeno due anni deve rimanere a Palermo per essere costantemente monitorato, così come prevedono i protocolli. «Si è trattato - sottolinea la dottoressa Scimè - di un trapianto fra i più delicati che abbiamo affrontato.

I donatori non si trovavano e le difficoltà sono state tante. Il ragazzo ha mostrato grande fiducia e temperamento e alla fine, grazie al contributo di tanti, il percorso si è completato». Ora Mamadou è ospite della comunità per migranti Gap Nuovi Orizzonti a Palermo, dove studia l'italiano, conosce un pò di inglese e sogna di diventare mediatore culturale.

© Riproduzione riservata

TAG: [immigrazione](#), [migranti](#), [ospedale cervello palermo](#), [Palermo](#), [trapianto midollo osseo](#)

- Contribuisci alla notizia:
- [invia foto o video](#)
- [scrivi alla redazione](#)

* Campi obbligatori

Nome *	E-mail *
Messaggio *	

Nessun file selezionato

Immagine non superiore a 5Mb (Formati permessi: JPG, JPEG, PNG)

Video non superiore a 10Mb (Formati permessi: MP4, MOV, M4V)

Ho letto [l'informativa sulla la tutela della privacy](#) e presto il consenso al trattamento dei miei dati personali inseriti.



Migranti: dal Gambia alla Sicilia, 19enne salvato dalla leucemia

23 ore fa



Palermo, 22 nov. (Adnkronos) - Aveva affidato, come tanti, le sue speranze di una vita migliore a una traversata su un barcone. Ma una volta arrivato in Sicilia a Palermo gli era stata diagnosticata una grave forma di leucemia. E' la storia di Mamadou Jallow, 19 anni, del Gambia, salvo grazie a un trapianto di midollo osseo effettuato questa estate presso il Centro trapianti midollo osseo dell'ospedale Cervello di Palermo. Mamadou era approdato a Palermo a maggio del 2015, poi ad agosto la terribile scoperta sotto forma di una grave forma di leucemia. Non può tornare nel suo Paese e in molti altri Paesi per fare un intervento di questo tipo occorrono tanti soldi, troppi.

Fonte Adnkronos



Mi piace 0 Tweet

0 Commenti **TribunaPoliticaWeb**

Accedi ▾

Consiglia Condividi

Ordina dal migliore ▾

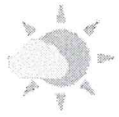


Inizia la discussione...

Commenta per primo.

Iscriviti Aggiungi Disqus al tuo sito web Aggiungi Disqus Aggiungi Privacy

RQL Network



12°
ROMA

askanews

mercoledì 23 novembre | 10:56



POLITICA ECONOMIA ESTERI CRONACA REGIONI SPORT CULTURA SPETTACOLO NUOVA EUROPA VIDEO ALTRE SEZIONI

SPECIALI

CYBER AFFAIRS

LIBIA - SIRIA

REFERENDUM RIFORME

PRESIDENZIALI USA

COP 22

1 Mese

€49,99 € 1

-95%

Scopri

Home / Regioni / Sicilia / Gambiano giunto in Sicilia su barcone riceve trapianto midollo

pubblicato il 22/nov/2016 10:43

Gambiano giunto in Sicilia su barcone riceve trapianto midollo

La storia a lieto fine di un migrante 19enne operato a Palermo

Mi piace { 0 } facebook twitter google+ e-mail

Palermo, 22 nov. (askanews) - Aveva affidato, come tanti, le sue speranze di una vita migliore ad una traversata sul barcone. Era arrivato in Sicilia, a Palermo. Pochi giorni dopo la scoperta: viene diagnosticata una grave forma di leucemia. Si affida all'Ospedale Cervello, inizia la ricerca di un donatore di midollo osseo, poi l'intervento, la convalescenza e ora sta bene e può davvero pensare ad una vita nuova.

E' la tormentata storia di Mamadou Jallow, 19 anni, del Gambia, salvo grazie ad un trapianto di midollo osseo effettuato questa estate presso il Centro trapianti midollo osseo dell'Ospedale Cervello. Mamadou era approdato a Palermo a maggio del 2015, poi ad agosto la terribile scoperta sotto forma di una grave forma di leucemia. Non può tornare nel suo paese, e in molti altri paesi per fare un intervento di questo tipo occorrono tanti soldi, troppi.

L'ancora di salvezza dunque è il Centro trapianti midollo osseo dell'Azienda Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello, Unità operativa interdipartimentale coordinata da Rosanna Scimè, dove Mamadou viene accolto con tutte le attenzioni del caso. Il problema principale però è quello di trovare un donatore compatibile e non è cosa semplice. Viene subito attivata la procedura di ricerca, ma purtroppo la sua è un'etnia rara e pertanto non rappresentata all'interno dei registri internazionali di donatori. Intanto sono passati i mesi e siamo già a 2016 inoltrato e la leucemia non può attendere. Si trova finalmente il donatore, che non è proprio dietro l'angolo. Si tratta del fratello più piccolo, Abdouile di 16 anni, che però è rimasto in Gambia. Grazie anche all'intervento della struttura che ospita Mamadou, Gap Nuovi Orizzonti, e all'Associazione Multivolti capovolti che lancia un appello tramite Facebook e avvia una campagna di raccolta fondi, il fratello accompagnato dal padre arriva a Palermo. Iniziano le valutazioni di compatibilità che richiedono alcuni giorni. Poi arriva l'esito. Abdouile è donatore parzialmente compatibile, ma il trapianto si può fare con buoni margini di riuscita. (segue)

TAG CORRELATI

#sicilia

-95%

1 Mese

Leggi il tuo quotidiano, le edizioni locali e gli allegati (D, il Venerdì, Af...

€49,99
€ 1

Scopri

Gli articoli più letti



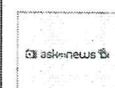
1 Inchiesta Roma
Mafia Capitale, ex Ros:
nessun episodio mafioso



2 Inchiesta Roma
Mafia Capitale, Macilenti:
Carminati non era usato
da 007



3 Mps
Mps: retail continua a
vendere bond 2018,
volumi un crescita



4 Fiera Milano
Nove provvedimenti
disciplinari per manager
di Fiera Milano

Migrante trapiantato di midollo osseo. La storia di Mamadou

DI INSALUTENEWS · 22 NOVEMBRE 2016



La traversata dall’Africa, la leucemia e il trapianto. La sofferta storia di Mamadou, ragazzo gambiano di 19 anni



Mamadou Jallow con la dott.ssa Rosanna Scimè e lo staff del Centro trapianti midollo osseo dell’ospedale Cervello Palermo, 22 novembre 2016 – Aveva affidato, come tanti, le sue speranze di una vita migliore ad una traversata sul barcone. Era arrivato in Sicilia, a Palermo. Pochi giorni dopo la scoperta: viene diagnosticata una grave forma di leucemia. Si affida all’ospedale Cervello, inizia la ricerca di un donatore di midollo osseo, poi l’intervento, la convalescenza e ora sta bene e può davvero pensare ad una vita nuova.

È la tormentata storia di Mamadou Jallow, 19 anni, del Gambia, salvo grazie ad un trapianto di midollo osseo effettuato questa estate presso il Centro trapianti midollo osseo dell’ospedale Cervello. Mamadou era approdato a Palermo a maggio del 2015, poi ad agosto la terribile scoperta sotto forma di una grave forma di leucemia. Non può tornare nel suo paese, e in molti altri paesi per fare un intervento di questo tipo occorrono tanti soldi, troppi.

L’ancora di salvezza dunque è il Centro trapianti midollo osseo dell’Azienda Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello, Unità operativa interdipartimentale coordinata da Rosanna Scimè, dove Mamadou viene accolto con tutte le attenzioni del caso. Il problema principale però è quello di trovare un donatore compatibile e non è cosa semplice. Viene subito attivata la procedura di ricerca, ma purtroppo la sua è un’etnia rara e pertanto non rappresentata all’interno dei registri internazionali di donatori. Intanto sono passati i mesi e siamo già a 2016 inoltrato e la leucemia non può attendere.

Si trova finalmente il donatore, che non è proprio dietro l'angolo. Si tratta del fratello più piccolo, Abdouile di 16 anni, che però è rimasto in Gambia. Grazie anche all'intervento della struttura che ospita Mamadou, Gap Nuovi Orizzonti, e all'Associazione Moltivolti capovolti che lancia un appello tramite Facebook e avvia una campagna di raccolta fondi, il fratello accompagnato dal padre arriva a Palermo. Iniziano le valutazioni di compatibilità che richiedono alcuni giorni. Poi arriva l'esito. Abdouile è donatore parzialmente compatibile, ma il trapianto si può fare con buoni margini di riuscita.

L'8 luglio Mamadou viene sottoposto a trapianto di midollo osseo aploidentico da donatore parzialmente compatibile (suo fratello, poco dopo ritornato in Gambia con il padre). Poi inizia l'attesa, la convalescenza, per verificare che tutto sia andato per il verso giusto. Ora a quattro mesi dal trapianto è tutto ok. Mamadou sta bene, viene sottoposto ad attenti controlli periodici e per almeno due anni deve rimanere a Palermo per essere costantemente monitorato, così come prevedono i protocolli.

“Si è trattato – sottolinea la dott.ssa Scimè – di un trapianto fra i più delicati che abbiamo affrontato. I donatori non si trovavano e le difficoltà sono state tante. Il ragazzo ha mostrato grande fiducia e temperamento e alla fine, grazie al contributo di tanti, il percorso si è completato”.

Ora Mamadou è ospite della comunità per migranti Gap Nuovi Orizzonti a Palermo, dove studia l'italiano, conosce un po' di inglese e sogna di diventare mediatore culturale. Adesso per lui è iniziata davvero una nuova vita.

fonte: ufficio stampa

IL NUOVO PRONTO SOCCORSO. Tagliati anche alcuni cavi elettrici che servono a garantire la sicurezza degli operai. L'appalto in corso è di due milioni e mezzo di euro

Tranciato l'impianto di videosorveglianza, intimidazione al cantiere del Civico

◆ Migliore: i lavori non si fermano, finiremo entro l'estate

L'azienda sanitaria Arnas-Civico ha messo a disposizione le immagini della videosorveglianza di tutta l'area ospedaliera, viali compresi. Resta da capire chi fosse il bersaglio dell'intimidazione.

Francesco Sicilia

◆◆◆ Le indagini sono in corso, ma sembra avere tutto il sapore dell'intimidazione il danneggiamento avvenuto nel cantiere per l'ampliamento del pronto soccorso del Civico. Ad accorgersi del raid, lunedì mattina, sono stati gli operai della ditta che si sta occupando dei lavori, al rientro dopo la pausa del fine settimana. Ignoti hanno tranciato i cavi di alimentazione di una videocamera puntata sull'area dove si sta operando e tagliato in diversi punti,

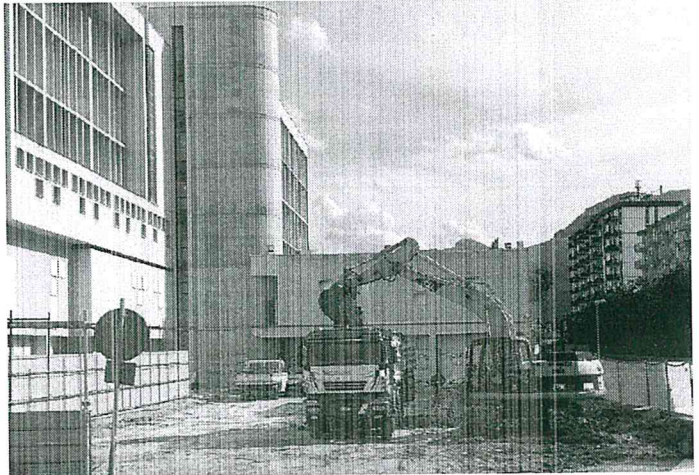
utilizzando delle cesoie, il cavo di messa a terra lungo il perimetro del cantiere che serve per garantire la sicurezza. Il responsabile dei lavori ha sporto denuncia alla polizia. Gli agenti lo hanno ascoltato e hanno anche fatto un sopralluogo in via Ernesto Tricomi.

L'azienda sanitaria Arnas-Civico ha messo a disposizione le immagini della videosorveglianza di tutta l'area ospedaliera, viali compresi. Dai primi elementi raccolti alla pista della bravata si predilige quella dell'avvertimento. Resta da capire, comunque, chi fosse il bersaglio dell'intimidazione. I vertici dell'ospedale? La ditta che si è aggiudicata il bando da circa due milioni e mezzo di euro?

«Siamo preoccupati perché francamente sono episodi che non ci piacciono - commenta il direttore

sanitario dell'Arnas-Civico, Giovanni Migliore - ma allo stesso tempo siamo determinati nel portare a termine secondo i tempi previsti i lavori. Supporteremo il cantiere per arrivare al più presto a quello che è il nostro obiettivo: mettere a disposizione dell'utenza un pronto soccorso nuovo, molto più grande e più funzionale alle esigenze dei pazienti. I lavori vanno avanti e non si fermano».

Il cantiere, dopo i primi saggi sul terreno a luglio e lo spostamento dei sottoservizi, sono partiti a pieno ritmo qualche settimana fa. È già stata realizzata la piastra di cemento sulla quale sono state montate le strutture in ferro per la fondazione. «Siamo avanti di 5-6 giorni sulla tabella di marcia - aggiunge Migliore - e contiamo di finire entro l'estate prossima».



Il cantiere per il nuovo pronto soccorso dell'ospedale Civico

Ad occuparsi degli interventi di riqualificazione del padiglione delle emergenze del Civico è il Rti, raggruppamento temporaneo di imprese, formato dalla «Rera costruzioni» e dalla «Grippi impianti», che si è aggiudicato l'appalto con un ribasso d'asta del 10,9% sull'importo iniziale di due milioni e 620 mila euro. In questa fase è prevista la realizzazione di una struttura con il solo piano terra da 800 metri quadrati. In un secondo momento, si procederà al trasferimento dei me-

dici e delle attrezzature nel nuovo immobile, per poi procedere infine al rinnovo della vecchia struttura. Tra le novità in programma 26 posti letto per l'osservazione breve intensiva che sarà riportata allo stesso piano del pronto soccorso. Attualmente è invece ospitata al quinto piano con i disagi che ne conseguono. Le tre sale visite saranno tutte rinnovate e ad esse si aggiungerà anche una «shock room», ovvero uno spazio per assistere coloro cui viene assegnato il codice rosso.

Ci sarà anche un percorso dedicato per i pazienti affetti da malattie infettive, o anche solo sospetti. Avranno un accesso all'interno del padiglione delle emergenze tutto a loro riservato. Prevista anche una «camera calda» per gestire l'accesso delle ambulanze, una per le urgenze cardiologiche e una sala gessi. Tutte stanze che al momento mancano, tant'è che per le ingessature al momento si deve raggiungere il distante padiglione dell'ex chirurgia. (FRAS)



● Sanità

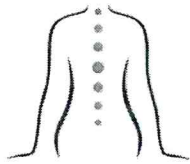
Lotta ai tumori, la Regione apre due nuovi centri

●●● Due nuovi centri in Sicilia per la lotta ai tumori: le strutture per la diagnostica molecolare avanzata saranno creati nei policlinici di Palermo e di Catania. L'assessore regionale alla Salute, Baldo Gucciardi, ne ha disposto il finanziamento. Si potranno sfruttare indagini genetiche per scoprire i tratti genetici dei tumori e dei pazienti e scegliere le terapie adatte. «Oggi», afferma Gucciardi, «la Sicilia si allinea alle realtà oncologiche più avanzate d'Italia per offrire stabilmente, nell'ambito della rete oncologica regionale, il regime terapeutico più efficace, con l'ulteriore vantaggio di ridurre la spesa farmaceutica e innalzare la qualità dell'offerta sanitaria». Il centro di Palermo sarà diretto da Giorgio Stassi, quello di Catania da Paolo Vigneri.

● Sicilia

Anaao Assomed: timori per la rete degli ospedali

●●● Anaao Assomed Sicilia parla di una nuova «stancante road map» per la «rideterminazione della rete ospedaliera». E lancia un timore: «La salute dei siciliani, sarà ostaggio delle elezioni regionali 2017». La nota dopo che ieri l'assessore regionale alla Salute Baldo Gucciardi, ha annunciato alle organizzazioni sindacali mediche che è pronta una nuova proposta di rideterminazione della Rete ospedaliera siciliana «che avrà davanti a sé un percorso irto di ostacoli, dovendo ancora transitare all'Ars, dai sindaci e dalle parti sociali».



(<http://www.medisalute.it/>)

MediSalute

[HOME \(HTTP://WWW.MEDISALUTE.IT/\)](http://www.MEDISALUTE.IT/)

[PICCOLE DOSI \(HTTP://WWW.MEDISALUTE.IT/CATEGORY/PICCOLE-DOSI/\)](http://www.MEDISALUTE.IT/CATEGORY/PICCOLE-DOSI/)

Cerca ...

[MEDISALUTE TV \(HTTP://WWW.MEDISALUTE.IT/CATEGORY/MEDISALUTE-TV/\)](http://www.MEDISALUTE.IT/CATEGORY/MEDISALUTE-TV/)

[PREVENZIONE \(HTTP://WWW.MEDISALUTE.IT/CATEGORY/PREVENZIONE/\)](http://www.MEDISALUTE.IT/CATEGORY/PREVENZIONE/)

[RICERCA \(HTTP://WWW.MEDISALUTE.IT/CATEGORY/RICERCA/\)](http://www.MEDISALUTE.IT/CATEGORY/RICERCA/)

[BENESSERE \(HTTP://WWW.MEDISALUTE.IT/CATEGORY/BENESSERE/\)](http://www.MEDISALUTE.IT/CATEGORY/BENESSERE/)

[CIBO E SALUTE \(HTTP://WWW.MEDISALUTE.IT/CATEGORY/CIBO-SALUTE/\)](http://www.MEDISALUTE.IT/CATEGORY/CIBO-SALUTE/)

[CONTATTI \(HTTP://WWW.MEDISALUTE.IT/CONTATTI/\)](http://www.MEDISALUTE.IT/CONTATTI/)



Adolescenti, per loro i 'Voucher della salute'

21 novembre 2016 (<http://www.medisalute.it/adolescenti-per-loro-i-voucher-della-salute/>) [Redazione \(http://www.medisalute.it/author/admin/\)](http://www.medisalute.it/author/admin/)
In evidenza (<http://www.medisalute.it/category/starred/>)

Nei prossimi 8 anni avremo circa 900.000 adolescenti (di età compresa fra 15 e 22 anni) affetti da malattie croniche che necessiteranno di una presa in carico specifica ed adeguata da parte del SSN.

Ad affermarlo è la **Società Italiana di Medicina dell'Adolescenza (SIMA)** sulla base dei dati ISTAT 2015, che attestano che in Italia sono oltre 300.000 i pazienti tra i 15 e i 17 anni che soffrono di almeno una **patologia cronica** (circa il 20% del totale dei giovani). Secondo l'ISTAT, la maggior parte di loro (229.000, circa il 13%) è affetto da malattie allergiche, mentre 24.000 ragazzi (1,3%) soffrono di disturbi nervosi.

Per fare fronte a questa enorme richiesta di cure e privilegiando gli aspetti di prevenzione primaria e l'attenzione anche all'adolescente "sano", la Società Italiana di Medicina dell'Adolescenza (SIMA) propone i **'Voucher della salute'** e lancia una provocazione, un'operazione culturale di sanità pubblica: rendere consapevoli i ragazzi che hanno delle necessità sanitarie da soddisfare e che è fondamentale iniziare un percorso assistenziale. I giovani, spiegano gli esperti SIMA, dovranno imparare ad essere attivi sulla propria salute, bene assoluto da promuovere.

Nata sulla scia dei recenti Voucher della cultura, l'iniziativa dei Voucher della Salute coinvolge l'aspetto medico globale e si pone l'obiettivo di assicurare la continuità delle cure dei ragazzi al termine dell'età pediatrica, tra i 14 e i 22 anni.

Voucher della Salute

Si tratta di un vero e proprio carnet di voucher, **da utilizzare come visite specialistiche nella salute pubblica**, in strutture convenzionate, che ogni Regione potrà decidere di usare per le cure primarie sul territorio sia presso il pediatra sia presso il medico dell'adulto.

"Abbiamo scattato una foto del reale – afferma il dottor **Piernicola Garofalo**, presidente SIMA – e ci siamo accorti con stupore che **esiste una larga fascia di ragazzi sani per i quali il Sistema Sanitario Nazionale non prevede visite mediche**. Il nostro intento – prosegue Garofalo – è proprio quello di **smuovere il SSN**, che non incentiva i ragazzi ad intraprendere un percorso di presa di consapevolezza della propria salute. Bisogna quindi fornire ai giovani gli strumenti assistenziali, **colmare questo vuoto sanitario** ed investire in 'cultura della salute'. Dobbiamo aprire un fronte su un argomento che non trova lo spazio che merita e che manca a livello culturale e normativo. Abbiamo il dovere – aggiunge l'endocrinologo – di tutelare la salute e di fare prevenzione, per far sì che gli adolescenti si prendano cura della propria salute. Per realizzare tutto questo è necessario assicurare continuità della copertura sanitaria".

Il sistema dei Voucher della Salute prevede visite specialistiche che rispettino il principio di equità, mentre eliminano quello dell'uguaglianza. Le visite si potrebbero infatti utilizzare tutte nello stesso settore: ad esempio, dai **disturbi dell'alimentazione ai problemi legati alla crescita fino a quelli in ambito riproduttivo**.

Secondo la SIMA il sistema dei Voucher avrà un duplice vantaggio: da un lato **darà ai ragazzi autonomia e capacità di autogestione della propria salute**; dall'altro renderà meno rigido il Sistema Sanitario Nazionale adeguando l'offerta sanitaria lì dove c'è un'interruzione della copertura sanitaria stessa. Inoltre, **il sistema dei voucher andrebbe a migliorare la quantità e la qualità dell'offerta, mettendo in competizione i medici di famiglia**.

In quest'ottica, lo stesso medico di famiglia potrà assumere il ruolo di vero e proprio consulente e sarà incentivato a dedicare un giorno della settimana a visitare solo gli adolescenti. Potrebbe inoltre diventare un tutor che indirizza il giovane verso il medico migliore per una visita specifica.

"Proprio grazie ai Voucher della Salute – conclude Garofalo – sarà possibile ridurre i tempi di diagnosi e, di fatto, si migliorerebbe la facilità d'accesso alle cure".

L'esempio delle giovani adolescenti ed il rapporto con il ginecologo

Nel corso dell'anno scolastico 2012-2013 SIMA, SIGIA (Società Italiana di Ginecologia dell'Infanzia) e LA (Laboratorio Adolescenza) hanno realizzato un'indagine nazionale congiunta su età di menarca e caratteristiche dei primi cicli mestruali di 1.027 ragazze della prima adolescenza, unitamente alla rilevazione del loro vissuto e delle loro opinioni su questo argomento.

La maggioranza delle adolescenti ha riportato di "vivere" le mestruazioni con disagio o ansia (63.2%) o di sentirsi di "cattivo umore" in tale periodo (59.7%). Inoltre, il 44.1% ha dichiarato di modificare le proprie abitudini di vita. Per quanto riguarda il dolore mestruale, i farmaci antinfiammatori non steroidei sono stati indicati come la principale strategia terapeutica, anche se il 32% delle ragazze ha dichiarato di avere timori per l'assunzione di tali prodotti, per cui li utilizza il meno possibile. **La grande maggioranza (76.3%) non ha mai fatto una visita ginecologica** al momento dell'indagine e solo il 4.4% è andato in un consultorio ginecologico per avere informazioni sulla prevenzione in ambito ginecologico. In questo ambito, il dolore mestruale e una aspecifica sintomatologia di malessere accompagnano l'evento mestruale con rilevanti effetti sulla vita sociale delle ragazze e sulle assenze scolastiche, confermando quanto rilevato in adolescenti più grandi.

L'indagine mette in evidenza le principali "strategie" utilizzate dalle adolescenti per combattere il dolore mestruale. Se si considerano le 'fonti' di primo aiuto per ricevere informazioni, il medico di fiducia è al primo posto con il 63.1%. Segue la scuola con il 32,1%, poi i siti internet con il 22,4%, i programmi tv con il 17,6%, i forum ed i social network con l'8,4%, le radio con il 3,5%.

Tagged [adolescenti \(http://www.medisalute.it/tag/adolescenti/\)](http://www.medisalute.it/tag/adolescenti/)

[Società Italiana di Medicina dell'Adolescenza \(SIMA\) \(http://www.medisalute.it/tag/societa-italiana-di-medicina-delladolescenza-sima/\)](http://www.medisalute.it/tag/societa-italiana-di-medicina-delladolescenza-sima/)

[Voucher della Salute \(http://www.medisalute.it/tag/voucher-della-salute/\)](http://www.medisalute.it/tag/voucher-della-salute/)

← ["Run with Autism 2016", a Palermo domenica 27 novembre \(http://www.medisalute.it/run-with-autism-palermo-27-novembre/\)](http://www.medisalute.it/run-with-autism-palermo-27-novembre/)

Lascia un commento

Commento

Nome *

 **SETTIMANA DEL BLACK FRIDAY**
Nuove promozioni ogni 5 minuti
Scopri >

IN SANITAS > Livello1 > Legge 161 sugli orari di lavoro dei medici, un anno dopo: tutto quello che (non) è cambiato

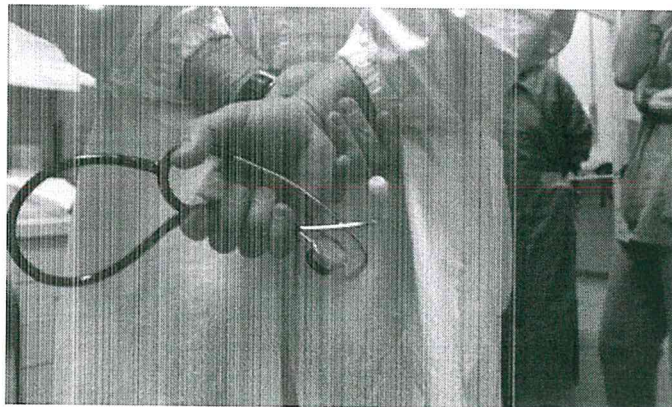
OSPEDALI ([HTTP://WWW.INSANITAS.IT/CATEGORY/NOTIZIE/OSPEDALI/](http://www.insanitas.it/category/notizie/ospedali/))

Legge 161 sugli orari di lavoro dei medici, un anno dopo: tutto quello che (non) è cambiato

23 novembre 2016

Piovono le segnalazioni di violazioni della direttiva europea che impone il tetto settimanale di 48 ore e 11 ore di riposo fra un turno e l'altro. Nel 2014 anche un deferimento alla Corte di Giustizia europea, ma dalle documentazioni raccolte da Consulcesi, sembra che poco sia cambiato

di Redazione (<http://www.insanitas.it/author/redazione/>)



Mi piace Condividi 14 Tweet Condividi

«È passato un anno dall'entrata in vigore della **legge 161 sugli orari di lavoro**, ma per i medici ospedalieri non è cambiato nulla: i turni massacranti sono ancora un'amara realtà con cui confrontarsi tutti i giorni». **Consulcesi Group, realtà specializzata nella tutela dei diritti dei professionisti della sanità, continua a ra segnalazioni di violazioni della direttiva Ue 2003/88**, applicata proprio con la legge 161 il 25 novembre 2015 e dunque con notevole ritardo. Nonostante i ric Bruxelles, l'Italia con la Finanziaria del 2008 aveva escluso solo il personale sanitario dai diritti riconosciuti ad ogni lavoratore di non superare un tetto settimanale di 48 ore e godere di 11 ore di riposo tra un turno e l'altro. Questo aveva portato **nel 2014 anche ad un deferimento da parte della Corte di Giustizia europea**. Da qui è partita la corsa per mettersi in regola, culminata appunto con la legge 161.

«Già lo scorso anno – spiegano da Consulcesi –, abbiamo sostenuto la protesta dei medici sia intraprendendo azioni legali sia attraverso un lavoro istituzionale che aveva portato alla presentazione di un'interrogazione parlamentare, ponendo l'attenzione sulle oggettive difficoltà riscontrate nella concreta applicazione della normativa. Senza sblocco del turnover e nuove assunzioni era obiettivamente difficile e i fatti lo stanno confermando. Attraverso il contatto diretto con medici professionisti e sindacati, **abbiamo un quadro della situazione fortemente preoccupante riguardo gli ospedali italiani. L'applicazione della norma è infatti disomogenea, varia da regione a regione, e laddove si rispettano le regole sono stati tagliati i servizi, creando disagi ai cittadini**».

Andando oltre il dibattito in corso sulla Manovra finanziaria, legato proprio alle risorse da destinare ad assunzioni e adeguamenti contrattuali, Consulcesi pone l'attenzione sui diritti, già acquisiti dai medici, da tutelare. **“La violazione della direttiva Ue 2003/88 dal 2008 al 2015 dà infatti diritto ad un rimborso che può arrivare, secondo le stime, fino ad 80mila euro**. Si tratta di un'azione nei confronti dello Stato inadempiente e non contro la propria Azienda. Ad esclusione di pochissimi direttori generali, che violando il diritto di accesso ai documenti amministrativi rischiano una denuncia alla Procura della Repubblica, la stragrande maggioranza appoggia le istanze dei camici bianchi finalizzate a dimostrare di non aver goduto delle 11 di riposo obbligatorie tra un turno e l'altro. Ad oggi abbiamo raccolto già oltre 7mila richieste e ci sono migliaia di medici in procinto di adire le vie legali”

TAG PER QUESTO ARTICOLO:

INFERMIERI ([HTTP://WWW.INSANITAS.IT/TAG/INFERMIERI/](http://www.insanitas.it/tag/infermieri/)) LAVORO ([HTTP://WWW.INSANITAS.IT/TAG/LAVORO/](http://www.insanitas.it/tag/lavoro/)) LEGGE 161 ([HTTP://WWW.INSANITAS.IT/TAG/LEGGE-161/](http://www.insanitas.it/tag/legge-161/)) MEDICI ([HTTP://WWW.INSANITAS.IT/TAG/MEDICI/](http://www.insanitas.it/tag/medici/)) ORARI DI LAVORO ([HTTP://WWW.INSANITAS.IT/TAG/ORARI-DI-LAVORO/](http://www.insanitas.it/tag/orari-di-lavoro/)) TURNI ([HTTP://WWW.INSANITAS.IT/TAG/TURNI/](http://www.insanitas.it/tag/turni/))

 **SETTIMANA DEL BLACK FRIDAY**
Nuove promozioni ogni 5 minuti
Scopri >

POTREBBERO INTERESSARTI ANCHE...

Martedì 22 NOVEMBRE 2016

Manovra. Risorse per contratti e convenzioni in una quota vincolata del Fondo sanitario nazionale. Ecco l'emendamento del Governo. Le prime stime indicano, per il biennio, 288 milioni per il comparto e 74 per le convenzioni

Sembra quindi decadere l'ipotesi annunciata negli scorsi giorni dal ministro Lorenzin di una messa in carico degli oneri contrattuali sul fondo generale della Pa ossia riservato ai rinnovi per tutta la pubblica amministrazione. L'emendamento depositato dal Governo in commissione Bilancio conferma i timori dei sindacati sull'ulteriore erosione dell'aumento del Fondo sanità. Secondo le stime per i medici aumenti di 600 euro lordi l'anno. L'EMENDAMENTO, LA RELAZIONE ILLUSTRATIVA

Le risorse per i rinnovi contrattuali del personale dipendente e convenzionato del Servizio sanitario nazionale verranno da una quota vincolata a carico del Fondo sanitario nazionale. Questo quanto stabilito dall'atteso emendamento del Governo alla legge di Bilancio, annunciato nei giorni scorsi dallo stesso ministro delle Salute, **Beatrice Lorenzin**, dopo l'incontro con i sindacati medici dipendenti e dell'area convenzionata, e depositato ieri presso la V commissione di Montecitorio.

Tuttavia, contrariamente a quanto prospettato nei giorni scorsi dal **ministro Lorenzin** l'emendamento governativo pone a carico del Fsn la copertura degli oneri per i rinnovi di contratto e convenzione, confermando i timori dei sindacati del comparto e delle Regioni su una possibile ulteriore erosione dell'aumento degli stanziamenti per il settore.

Nella **relazione illustrativa** dell'emendamento si spiega come i criteri per determinare l'ammontare delle risorse destinate ai rinnovi contrattuali del personale dipendente e convenzionato del Ssn siano stati inizialmente individuati con Dpcm del 18 aprile 2016 in coerenza con quanto previsto per i rinnovi contrattuali del personale dipendente delle amministrazioni statali, dal comma 466 dell'articolo 1 della legge n. 208 del 2015.

Il Dpcm, infatti, tenendo conto degli stanziamenti già previsti dal comma 466 per il rinnovo dei contratti del personale dipendente delle amministrazioni statali, ha stabilito che gli oneri per la contrattazione collettiva per il personale dipendente da amministrazioni diverse dalle amministrazioni statali, siano determinati per il triennio 2016-2018 nella misura dello 0,4% del "monte salari".

Per effetto di quanto previsto dall'articolo 52 (commi 2 e 4) della legge di Bilancio, con apposito Dpcm si dovrà provvedere ad aggiornare sia le risorse aggiuntive da destinare al rinnovo dei contratti del personale dipendente dalle amministrazioni statali previsto dal comma 466 citato, sia i criteri già previsti dal Dpcm 18 aprile 2016 per determinare l'ammontare delle risorse destinate ai rinnovi contrattuali del personale dipendente da amministrazioni diverse dalle amministrazioni statali, compreso pertanto il personale dipendente e convenzionato del Servizio sanitario nazionale.

L'emendamento proposto dal Governo pertanto ha l'obiettivo di assicurare, a decorrere dalla data di adozione del Dpcm che provvederà ad aggiornare i criteri già previsti dal Dpcm 18 aprile 2016, che agli oneri complessivi annuali per i rinnovi contrattuali del personale dipendente e convenzionato del Ssn come determinati a seguito dell'aggiornamento dei criteri di cui all'articolo 52, comma 4 citato, si faccia fronte con

...ing... mant... r...ng... risorse per contratti e convenzioni in una quota vincolata del Fondo sanitario nazionale. Ecco l'emendamento del Gov...
una quota annuale del livello di finanziamento del fabbisogno nazionale standard cui concorre lo Stato, a tal fine espressamente vincolata.

Secondo le prime stime di fonte sindacale per il biennio 2016-2017 le risorse per il rinnovo dei contratti ammonterebbero a 288 mln per il comparto sanità (Dirigenza e Professioni) mentre per la convenzionata il finanziamento dovrebbe essere di circa 74 mln nel biennio (Per la dirigenza sanitaria si parla di 110 mln nel biennio). Aumento medio previsto per i medici di 600 euro lordi annui.

Giovanni Rodriguez

Neurologia. Attività fisica e alimentazione rallentano la degenerazione e aiutano l'azione dei farmaci. Gli studiosi non hanno capito quali meccanismi sono in ballo. Ma lo sport sta diventando una terapia

Mettiti in moto Spiazza il Parkinson



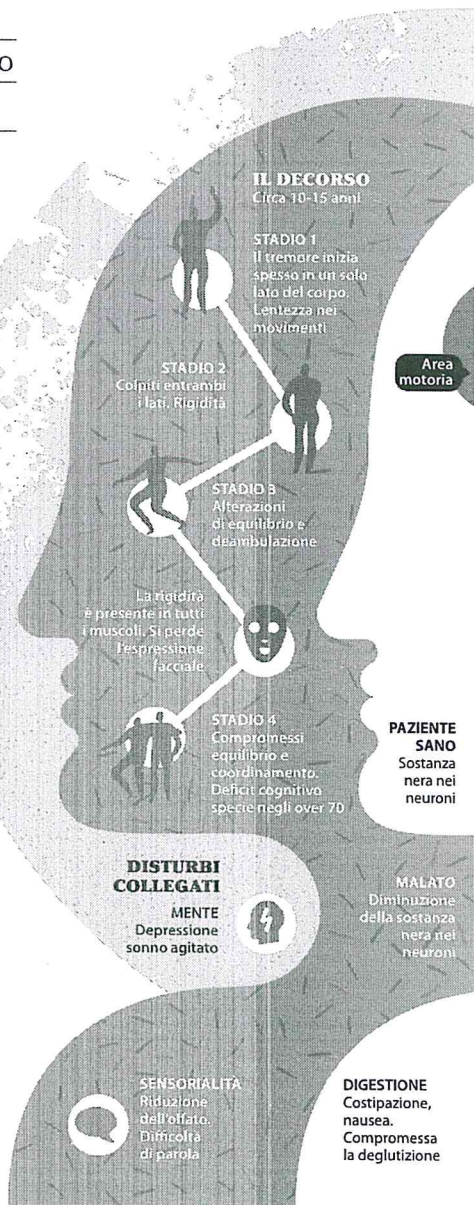
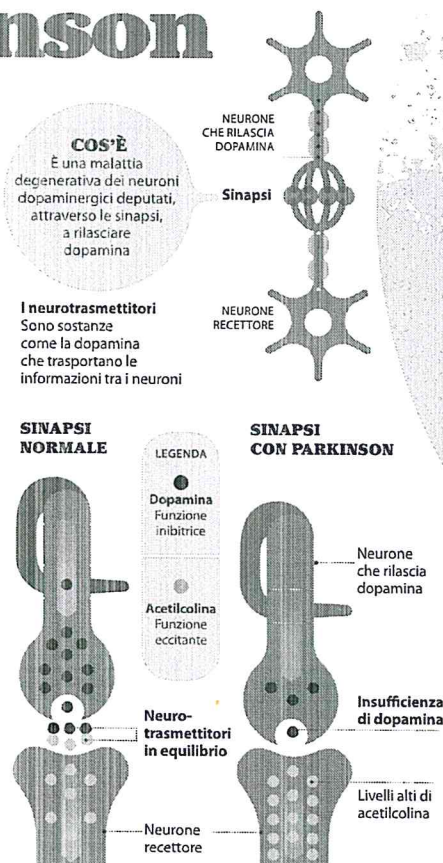
Un corto da guardare

"Il segreto delle stelle" o "Draw your hero": sono alcuni dei titoli dei cortometraggi sul sito dell'Accademia Limpe-Dismov. Brevissimi, ma lasciano il segno. Perché in una manciata di secondi raccontano il Parkinson, attraverso gli occhi del malato, o di un familiare. Fanno parte dell'iniziativa *Parkinson on play*, con il supporto di AbbVie, lanciata per il 26 novembre, la giornata nazionale. Sono stati coinvolti i giovani talenti di Userfarm, la più grande community al mondo di film-maker. Che da otto Nazioni al mondo hanno inviato in un paio di mesi oltre settanta spot. Il logo è il messaggio chiave: le due lettere finali di Parkinson staccate per formare "on play", cioè in gioco. Perché solo mettendosi in gioco, cioè parlando della malattia, delle difficoltà, ma anche delle piccole vittorie, è possibile far uscire dall'ombra chi soffre di Parkinson. Come ha dimostrato una ricerca dell'Istituto Eikon Strategic Consulting su web, forum e social network, una persona su quattro si vergogna della malattia e una su tre chiede supporto per convivere senza farsi sopraffare. Per la giornata del 26 circa cento centri in tutta Italia apriranno le porte a pazienti, familiari e chi vuole avere informazioni sulla malattia con incontri per confrontare le proprie esperienze di caregiver. Ma anche mostre, spettacoli teatrali, concerti. Testimonial della giornata è anche quest'anno il campione olimpionico Yuri Chechi. Tutte le informazioni su www.giornataparkinson.it, o telefonando (lun-ven 10-17) al numero verde 800-149626.

CINZIA TESTA

FRANCO è arrivato a piedi da Ginevra a Santiago di Compostela. Ed è da sempre un subacqueo. Cosa c'è di strano? Nulla. Ha "solo" il Parkinson. Soffre, insomma, di quella malattia neurologica che, secondo un'idea purtroppo ancora comune, gambizza la vita. Eppure non sempre è così, come dimostra Franco. E tutte le persone che, come lui, dopo la diagnosi vogliono trovare un compromesso tra disturbi e bisogni. Sono molte: al momento soffrono di Parkinson circa 200 mila italiani. Non solo anziani, anzi. Il maggior numero di malati è tra i 60 e i 65 anni, nella fascia di età ancora in piena attività. Il primo obiettivo è evitare che il malato si chiuda in se stesso, mentalmente e socialmente, soprattutto agli esordi della malattia. Un gruppo di ricercatori dell'università del Michigan ha visto che cosa succede a distanza di anni: chi continua a svolgere le solite attività giornaliere ha una minore compromissione delle funzioni motorie rispetto a chi si lascia andare.

«La comunicazione della diagnosi crea un inevitabile momento di sbandamento, soprattutto quando si tratta di persone ancora attive - racconta Pietro Cortelli, presidente dell'Accademia Limpe-Dismov - bisogna quindi sempre tenere presente che nel caso di parkinsoniani under 60-65 la gestione della malattia può essere più difficile, per il paziente e per la famiglia, inevitabilmente coinvolta. L'esperienza ci insegna che l'impatto sulla vita professionale e privata può essere devastante, per questo è importante inserire subito il paziente all'interno di un Pdta, un percorso diagnostico-terapeutico assistenziale, con un'équipe multidisciplinare in grado di ritagliare trattamenti su misura, non solo farmaci, ma anche un'attività fisica ad hoc». Fino ad ora l'unico tipo di movimento consigliato ai malati era quello di tipo riabilitativo per



combattere l'atrofia dei muscoli. Lo sport ha infatti un effetto preventivo, come dimostrato anche dallo studio pubblicato su *Brain* e condotto in Svezia su 43368 persone, seguite per oltre 12 anni. A conti fatti, era emerso un minore rischio di malattia tra chi pratica costantemente esercizio fisico.

Chi soffre di Parkinson ha infatti una alterata capacità di compiere i movimenti automatici, quelli che abitualmente facciamo senza pensare, come camminare. Così il passo prende quell'andatura tipica, lenta e strascicata. Sotto la guida di un fisioterapista, si insegna allora al paziente come comandare i pattern motori automatici e far sì che diventino atti volontari, gestibili dal paziente stesso. Da qui in poi, può scegliere uno sport a piacere, senza limitazioni, oppure continuare a praticare quello di sempre. È fondamentale però la costanza: alme-

no 30 minuti al giorno per cinque giorni alla settimana. Come spiega Cortelli, il meccanismo è ancora sconosciuto, ma poco importa in questa fase. L'importante sono i risultati. L'attività fisica infatti si sta trasformando in una vera e propria terapia che permette di allungare i tempi della cosiddetta "luna di miele" farmacologica, cioè gli anni in assenza di sintomi.

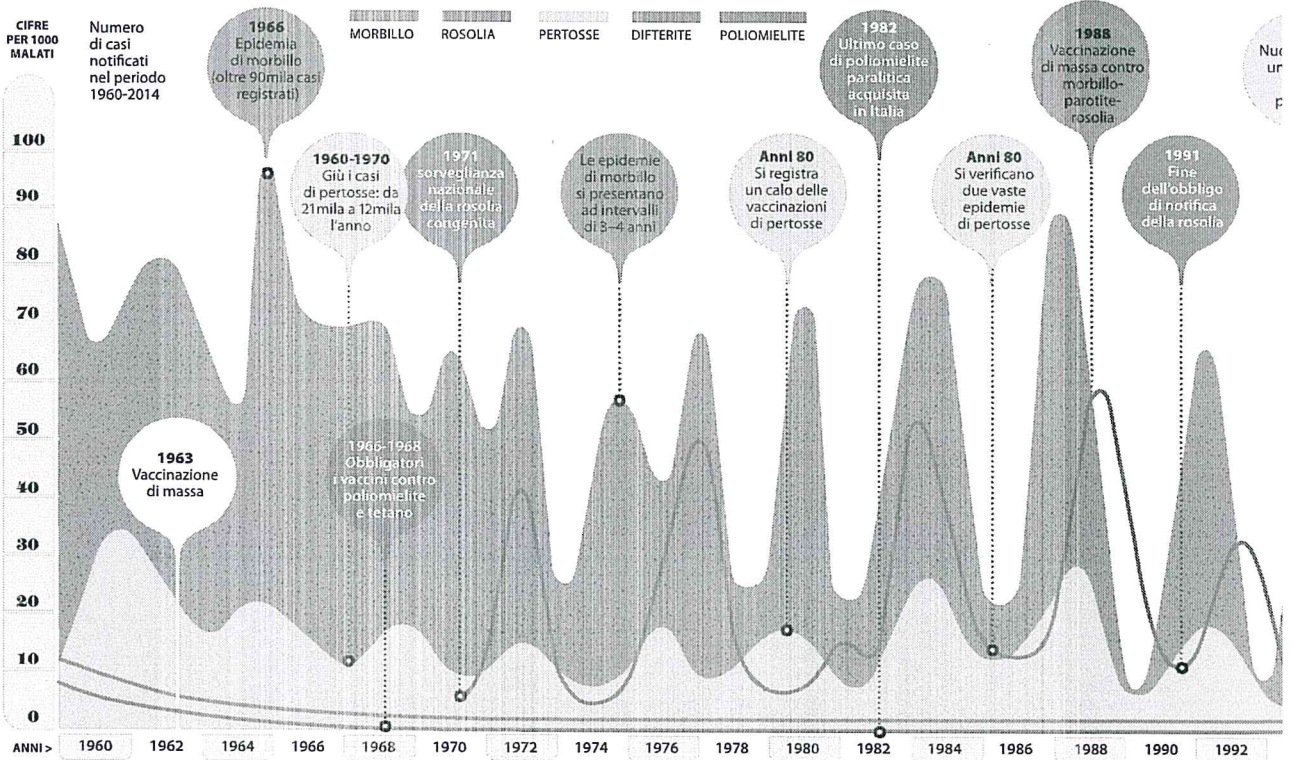
Per prolungare il più lungo possibile i benefici dei farmaci si punta anche molto sull'alimentazione. «Alcuni cibi hanno un'azione neuroprotettiva - interviste Alberto Priori, associato di Neurologia all'università degli studi di Milano - la caffeina per esempio, oltre una certa quantità, sembrerebbe difendere il cervello anche in chi ha già i primi segni della malattia. Risultati promettenti ma, come abbiamo visto all'ultimo congresso Sin, la società di

Fresco
Il Fresco Institute Italia contro il Parkinson (voluta dall'ex numero uno Fiat) compie un anno. Tra l'altro ha avviato un network di centri di ricerca e cura di alto livello a Perugia, Genova, Como, Vicenza e Pisa

Neurologia, da confermare con ulteriori studi».

Conferme che non mancano su altri fronti. A luglio su *Clinical Nutrition* uno studio italiano ha dimostrato che le proteine intralcino l'azione del levodopa, uno dei principi più utilizzati nella cura del Parkinson. Chi supera i dieci grammi di proteine al giorno, ed è in cura con questo farmaco, ha un aumento di tremori e sintomi motori, che porta a un aumento del dosaggio. «La quota proteica raccomandata non deve superare 0,8 grammi per chilo di peso corporeo, e deve essere concentrata soprattutto nel pasto serale - sottolinea Cortelli - questo non vuol dire rinunciare definitivamente a una fiorantina, se piace. Semplicemente, deve essere l'eccezione e non la regola, con la consapevolezza che, a distanza di alcune ore, il fisico protesterà».

LE INFEZIONI IN ITALIA



IL CASO

Proteggete i prematuri

Negli ultimi tre anni si è registrato un preoccupante calo delle vaccinazioni obbligatorie che, dopo aver raggiunto livelli di copertura del 96%, ha toccato punte dell'85 per alcune patologie. Il che mette fortemente a rischio le categorie più deboli. Tra cui i nati pretermine, cioè i nati tra la 22ª e la 37ª settimana di gravidanza, che sono più esposti alle conseguenze dannose delle malattie infettive per via della loro condizione di immunodeficienza più accentuata e duratura rispetto ai nati a termine. Le maggiori società scientifiche pediatrico-neonatalogiche internazionali raccomandano perciò di immunizzarli seguendo il normale calendario vaccinale, oppure a partire dalla dimissione dall'ospedale in caso di ricovero prolungato. Eppure è diffuso un ritardo che ha come unico effetto quello di metterli a rischio. Come per i nati a termine, gli effetti collaterali post-vaccino per i prematuri sono infatti contenuti e le patologie respiratorie, infettive o neurologiche non costituiscono controindicazioni. Inoltre, l'incidenza di effetti avversi come reazioni febbrili, irritabilità e pianto inconsolabile, è inferiore in questi bambini per via di una loro ridotta capacità di risposta infiammatoria. Possono tuttavia incorrere più spesso in apnea-bradicardia e desaturazione. «Per questo si raccomanda di tenerli in osservazione per almeno due giorni dopo la somministrazione», ha ricordato la Società italiana di neonatologia in occasione della giornata mondiale dello scorso 17 novembre.

giulia alice fornaro

Vaccini. La meningite in Toscana, la pertosse in Emilia-Romagna sono i casi eclatanti. Ma ovunque si abbassa la soglia degli immunizzati. Aprendo la porta ai germi. E Bologna reagisce: è un obbligo, senza certificato non si va all'asilo

Così tornano i killer del secolo scorso

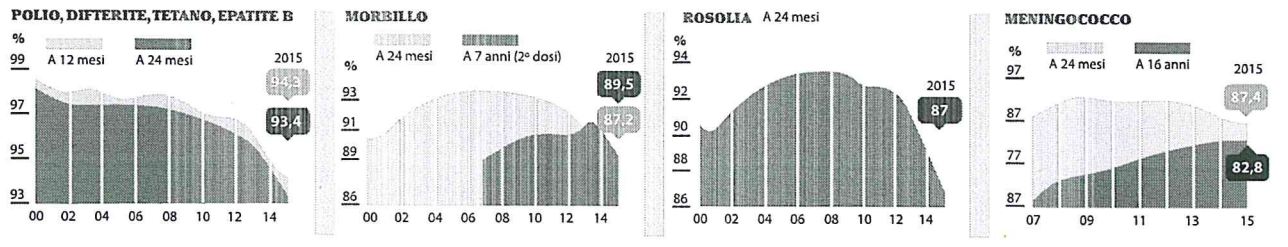
LETIZIA GABAGLIO
SOTTO IL LIVELLO DI GUARDIA. Il numero dei bambini vaccinati è sceso sotto la percentuale che l'Oms considera di sicurezza, il 95%. La curva ha cominciato a scendere già da qualche anno e l'andamento è preoccupante. Siamo arrivati fra il 93 e il 94% per le sei vaccinazioni contenute nell'esavalente e poco sopra l'85% per il vaccino Mpr, contro morbillo, rosolia e parotite. A parlare con toni preoccupati sono stati in tanti: esperti, ministro della Salute, addirittura il presidente della Repubblica. L'ultimo in ordine di tempo è Walter Ricciardi, presidente dell'Istituto Superiore di Sanità, che parlando al congresso dei pediatri italiani ha rivelato di un bimbo venuto a contatto con la difterite (malattia considerata debellata in Italia) e ha affermato che, col calo



dei vaccini, ci si attende anche il ritorno della poliomielite. Infatti, sulla base dei dati che fotografano quanti bambini sotto i due anni sono stati vaccinati dal 2008 al 2015, per esempio, gli esperti hanno calcolato che il 15,3% dei nati in quel periodo - che oggi hanno fra i 2 e i 9 anni - non sono coperti contro il morbillo. E che se le cose continueranno così ogni anno ci saranno circa 84 mila bambini esposti in più. «Il morbillo è altamente contagioso e le epidemie di morbillo si possono verificare quando meno del 10% della popolazione è suscettibile alla malattia», afferma Ricciardi. E infatti in Italia, dall'inizio del 2008 ad agosto 2016, sono stati segnalati più di 19 mila casi fra bambini e adulti, e tra questi sono stati registrati alcuni decessi per le complicanze della malattia, nel 2008 in Piemonte, nel 2011 in Lombardia, nel 2015 una bimba nel Lazio. Ma l'Iss si aspetta nei prossimi anni anche casi di poliomielite, difterite, tetano. E già a ottobre 2015, a Bologna, è morta una bambina di neanche un mese a causa della pertosse: era ancora troppo piccola per ricevere il vaccino ed evidentemente è entrata in contatto con la malattia perché è saltata la cosiddetta "immunità di gregge". Se oltre il 95% dei bambini viene vaccinato, infatti, virus e batteri non circolano e sono protetti tutti, vaccinati e non. E questo è uno scudo per i piccolissimi, ma anche per i nati con gravi malattie che non possono quindi essere immunizzati.

Così, proprio la Regione Emilia Romagna ha deciso di prendere una posizione netta: «A partire da giugno prossimo i bambini fra 0 e 3 anni che frequenteranno gli asili nido, sia pubblici sia privati, dovranno essere vaccinati - spiega Stefano Bonaccini, presidente della Regione - perché non vogliamo sottovalutare un fenomeno, frutto di convinzioni che non hanno fondamento scien-

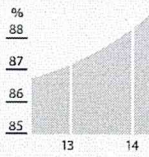
ECCO PERCHÉ BOLOGNA CORRE AI RIPARI



PER SAPERNE DI PIÙ
www.iss.it
salute.regione.emilia-romagna.it

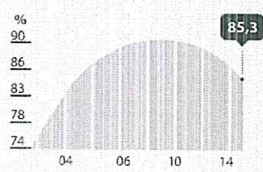
VACCINAZIONE

Pneumococco coniugato 88,7

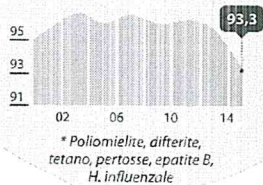


1ª dose entro 12 anni

VACCINAZIONE TRIVALENTE, MPR
Morbilli-parotite-rosolia

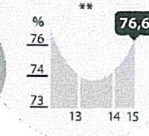


VACCINAZIONE ESAVALENTE

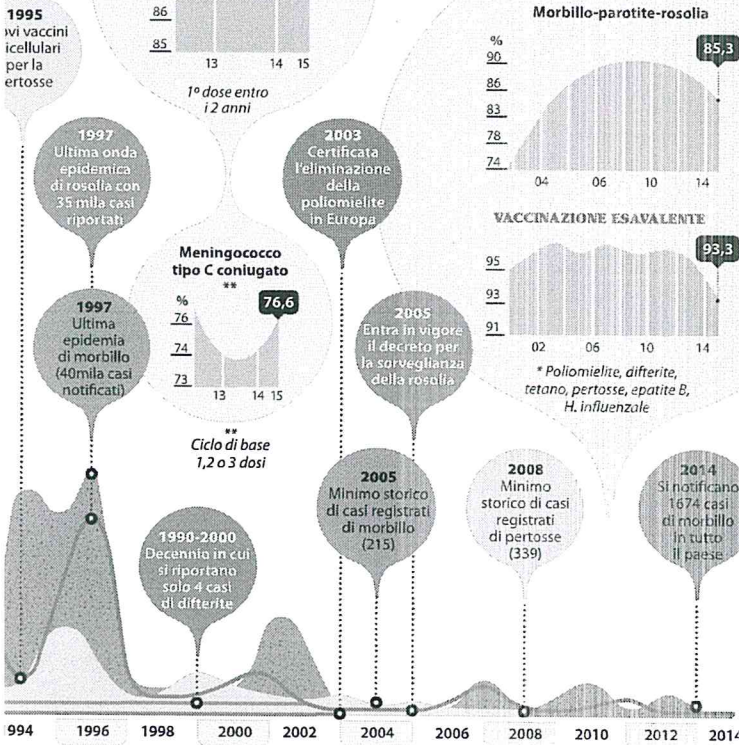


* Poliomielite, difterite, tetano, pertosse, epatite B, H. influenzae

Meningococco tipo C coniugato 76,6



Ciclo di base 1,2 o 3 dosi



PAPILLOMA VIRUS

Ragazzi contro il cancro basta un sì

AGNESE CODIGNOLA

MENTRE SEMPRE più persone dubitano dei vaccini, il ministero della Salute getta il cuore oltre l'ostacolo e aderisce al Piano Europeo per le vaccinazioni 2015-2016. Col nostro Piano vaccinale fissa obiettivi ambiziosi, per l'immunizzazione contro il papilloma virus (Hpv): copertura vaccinale minima del 70% delle dodicenni nate nel 2001 (oggi è del 67,1), dell'80 di quelle nate nel 2002 (oggi è del 54,1) e del 95 per cento delle nate nel 2003, i cui dati non sono ancora disponibili. E poi c'è l'estensione ai maschi, consigliata a partire dalla coorte del 2003; l'obiettivo è una copertura superiore al 70% per i nati nel 2004 e al 95% per i ragazzi nati nel 2005. Il ministro Beatrice Lorenzin lo ha ribadito commentando la "Hpv Awareness week" di Repubblica (<http://video.repubblica.it/dos->

sier/vaccinati-contro-hpv) chiedendo un'alleanza tra pediatri e istituzioni per informare i genitori sull'opportunità unica di prevenire dei tumori gravi.

La realtà, infatti, per il momento, è assai lontana dagli obiettivi: i tassi restano inchiodati attorno al 70% su scala nazionale, senza che si vedano segnali decisi di aumenti, anche se qualche punto viene sempre recuperato grazie alle ragazze che erano sfuggite al vaccino quando avevano 12 anni, e che lo richiedono in seguito. «L'andamento negativo è in linea con la diminuzione di tutte le coperture vaccinali in Italia - spiega Giovanni Rezza, direttore del Dipartimento di malattie infettive dell'Iss - un fenomeno preoccupante e contro il quale si stanno facendo molti sforzi, soprattutto per migliorare l'informazione e l'offerta di vaccini. È necessario spiegare meglio che il vaccino anti Hpv protegge contro diverse forme di tumore,

comprese quelle orali e dei genitali esterni, e che, sia quello che contiene 4 virus che quello che ne contiene 9, in arrivo, offrono un'altissima protezione contro i condilomi, una delle malattie a trasmissione sessuale più diffuse».

Ma informare non basta: è indispensabile offrire il vaccino al maggior numero possibile di persone a rischio. Per questo nel Piano sono stati inclusi anche i maschi, in modo da limitare il più possibile la circolazione del virus: è il cosiddetto effetto gregge, che fa sì che la vaccinazione protegga al tempo stesso l'individuo e la comunità.

L'esito delle prossime campagne vaccinali dipenderà anche dal tipo di vaccino che si renderà disponibile: a giorni ci sarà disponibile quello che contiene nove antigeni, che dovrebbe assicurare la protezione nei confronti di più del 90 per cento dei ceppi pericolosi di Hpv.

Al momento le diverse regioni propongono vaccini con due o quattro antigeni: nel primo caso è assicurata la protezione contro i due ceppi più associati ai tumori, nel secondo anche quella contro parte dei ceppi che provocano condilomi. Nel Piano si invitano le Regioni a valutare, numeri alla mano, il rapporto tra spesa e risparmio in termini di minore incidenza di malattie collegate al vaccino a 9 ceppi, e di adottare quest'ultimo qualora il profilo sia favorevole. Anche per questo Rezza è ottimista, e prevede un aumento delle coperture vaccinali nei prossimi anni.

GIORGIO NERI

RAGAZZE VACCINATE CONTRO L'HPV

NATE NEL 1997 71,0%

NATE NEL 1998 71,0%

NATE NEL 1999 72,0%

Copertura vaccinale

LEGGENDA

Meno del 70%

Più del 70%



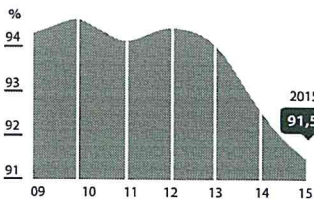
FONTE: CINEPS SU DATI MINISTERO DELLA SALUTE / ISS
INFOGRAFICA: PAULA SIMONETTI

tifico, che mette a rischio la vita dei bambini più deboli». L'Emilia Romagna ha preso posizione, ma ci sono Regioni che dovrebbero preoccuparsi di più: la provincia di Bolzano fa registrare delle percentuali davvero sconcertanti - sotto il 90% per i vaccini compresi nell'esavalente e sotto il 70% per l'Mpr -, qualche punto in più per Campania, Veneto, provincia di Trento, Sicilia ma sono comunque 11 le Regioni che non raggiungono quota 90% per le vaccinazioni cosiddette obbligatorie. «Noi abbiamo fatto una scelta netta, primi in Italia, e ci auguriamo che anche altre Regioni ci seguano», dice ancora Bonaccini. In realtà non tutti sono d'accordo sulla strategia di imporre l'obbligo per legge: gli antivaccinisti non sembrano disposti a scendere a patti. Bisogna agire sugli indici, la fascia che sta aumentando sempre più negli ultimi anni, genitori che magari decidono di non vaccinare nei primi mesi ma

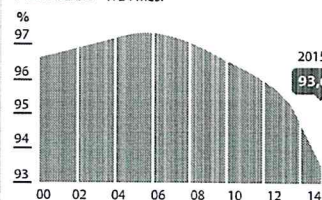
che poi recuperano negli anni successivi, esponendo comunque i bambini a rischi inutili. Decisioni prese sulla base del passaparola, delle informazioni trovate sul web. «Dobbiamo informare, oltre a normare. E quindi partiremo con una campagna di sensibilizzazione che spiega la nostra scelta - conclude il Presidente - anche perché siamo convinti che la stragrande maggioranza dei genitori sia contenta di questa decisione». Purtroppo più dell'informazione a muovere le decisioni è la paura, come dimostrano gli unici dati in lieve salita, quelli dei vaccini contro lo pneumococco e il meningococco C. Colpa dei casi di meningite che negli ultimi anni hanno colpito, e in alcuni casi ucciso, soprattutto i giovani in Toscana. Ma certo non possiamo aspettare che le piaghe che affliggevano i nostri nonni tornino a colpire i nostri figli.

GIORGIO NERI

PNEUMOCOCCO A 24 mesi



PERTOSSE A 24 mesi



Segui la campagna di informazione su www.actoonlus.it

f Acto Onlus

@ACTOONLUS

BRCA e tumore ovarico: l'informazione che ha cambiato la mia storia



con il supporto incondizionato di AstraZeneca